

quel Stado. Et l'altro è in Stado ha mandato a dir al Signor vol *solum* 10 milia cavalli, con i qual anderà fino a Buda et vol obtenir la Ungaria. Conclude, per questo anno il Signor non farà armata.

Et in questo Conseio di X, prima semplice, expediteno alcuni monetari, uno che spendeva corone d'ariento dorade e havia soldi 10 per una. Fu preso di taiarli Venere una man et cavar uno ochio, et cussi fo eseguita. *Item*, alcuni altri absenti banditi etc., che quì non scrivo.

Et zonte le sopra scritte lettere di le poste fo chiamà la Zonta dentro, et fo per aldir le lettere, però che la non era il numero : et si vene zoso a zerca hore 24.

De Yspruch, di sier Carlo Contarini orator, questa matina fo lettere di 2 Marzo. Come era zonto de li la nova di la rotta di lo exercito dil re Christianissimo et captura di Soa Maestà. Il sumario di le qual letere scriverò quì avanti. Et come fo dalla Excellentia dil signor principe ad alegrarsi; et scrive parole li disse; et fece dir una solenne messa.

In questo zorno, fu sepolto a San Bortolamio maistro Ambroxio da Nola dottor physico, homo doctissimo, et di San Salvador fo portato a San Bortolomio con poca pompa; qual sepolto, per uno dottor in medicina venitian nominato domino Rizardo di Rizardi, zovene di anni . . . , va in pratica con maistro Marin Brocardo, fu fato una oration funebre molto dota et elegante. Eravi maistro Diomedes e maistro Mathio da Feltre medici, et pre' Baptista Egnatio et domino Antonio de Fantis, et Io Marin Sanudo con molti altri venuti aldir l' oration.

37 *Da Mantoa si have avisi dil signor Marchese*, qual scrive al suo Orator di quì, et manda li infrascripti sumari, zoè :

Ex litteris datis Papiæ, 2 Martii 1525.

Heri, per la via de Piasenza, scrissi il bono animo di questi signori illustrissimi verso vostra excellentia, e però sopra ciò non dirò altro, se non che non vi trovo cosa alcuna di manco. Monsignor di Borbone et signor Vicerè credeno, per quello che ogni hora intendeno, che dil campo dil Re non siano salvati mille homini che non siano morti o presi più presto *miraculose* che altramente. Alcuni de li baroni e signori francesi hanno fatta et firmata la taglia, altri ne parlano, ma non concludeno. Il Bastardo di Savoglia ha firmato la taglia in scuti 30 milia, et tre homini d'arme lo tengono di tre com-

pagnie, e non senza questione d'altri che ne domandano parte. Non ho ancor potuto intender il nome loro e de li loro capitanei. Il signor Federico da Bozolo ha fatto taglia 2000 scuti, monsignor Lescu 10 milia, il signor Visconte voria pagare 3000, ma il capitano Cervilione, che lo tiene, ne voria 12 milia. Il marchese di Pescara voria dal re di Navarra 40 milia scuti almeno; lo ha avuto da tre fanti per quel che intendo, a quali donò sua signoria 1000 scuti per cadauno. Monsignor de Borbone questa matina va a Milano, et ivi starà insino che viene la risposta da lo Imperatore, dove con uno del Re per la Franza ha mandato sua excelentia un gentilhomo, il Vicerè uno altro, Pescara uno altro. E esso signor Ducha prega vostra excellentia ad volerli mandare un paro de falconi de riviera con li falconeri, da intertenersi fin che vengi la ditta risposta. Il governor di Turino et quello di Verzelli, dubitando di gente sbandata imperiale, ha mandato un nepote del Gran Canzeliero da questi signori, perchè gli mandino commissarii che habbino ad obbedire. Sue signorie volentieri gli compiaciono. Li homini di questa terra si sono doluti che 'l si voria già mettere li daci, et che non se gli fa quello che speravano, et meritano vi sie dato speranza di aiutarli di tal graveza. Il Christianissimo ha mandato a 37* dire a Cesare che voglia fare da Cesare, et che vedi ciò che 'l vole da lui, che tanto è per fare, et che sempre vol esser suo. Il signor ducha di Borbone mostra di credere grandemente che Sua Maestà habbi ad usar dil nome suo et mostrarsegli clementissimo, volendo però la Borgogna e certi altri loci, et esso Ducha il suo, nel qual intende parte de la Provenza. Si pensa ancora che Sua Maestà non habi a tardare più la venuta sua in Italia.

Ex litteris datis Placentiæ, 3 Martii 1525.

Come quel reverendissimo cardinal Salviati legato, si dice partirà Domenica a la volta di Parma. Pare che gli imperiali vogliano mandare li lanzinechi erano fora di Pavia con quelli dil Re restati, che hanno conduti, ad debellare il ducha di Albania. Il signor Bernardino dalla Barba, qual è stato nuntio dil Papa nel campo cesareo, hosi in posta è gionto quì, va a Roma pur in posta, credo per questo passaggio di lanzchinechi.

Ex litteris Placentiæ, 4 Martii.

Come li signori imperiali hanno richiesto al reverendissimo et a questa città passo et victualia per